



stefano paci "a pennino"



stefano paci

Sono su quella finestra che mi ha lanciato con lo sguardo verso il paesaggio. Immaginavo di volare come l'aquila, registrando tutto il sotto senza dimenticare l'orizzonte. In quello spazio dove il reale si frantumava, imparavo a conoscermi.

I profumi delle vernici del laboratorio si mescolavano al respiro dell'aria.

Il bianco e nero delle righe calcografiche incominciavano a stamparsi nella mia memoria.

Le linee e le bruciature provocate dall'acido stampate sul foglio umido diventavano i segni di quel paesaggio, stravolgendolo in un luogo senza tempo e astratto. I bianchi e neri, gli spazi sulla “Rosaspina” erano come la scrittura e le visioni dei poeti e degli artisti di quella terra.

Quel territorio è penetrato dentro di me.

Me ne sono accorto quando molto tempo dopo, lontano da lì, dove il sole scalda la pelle, il sudore scivola senza odore sul corpo. Le voci dei popoli profumate dei fiori di arancio ti accarezzano le guance.

Il verde è uno scherzo che non fai in tempo a rincorrerlo e a ricordarlo, la terra con il grano che sembra all'infinito raccolto. Il mare capace di prendersi il cielo senza disturbare nessuno e viceversa secondo l'umore di Afrodite.

Lì in quel posto, senza richiesta, le linee, i bianchi e i neri, gli odori degli inchiostri in un pomeriggio di dubbio, sono venute come un padre a trovarmi velate di protezione.

Così inizia “A Pennino”

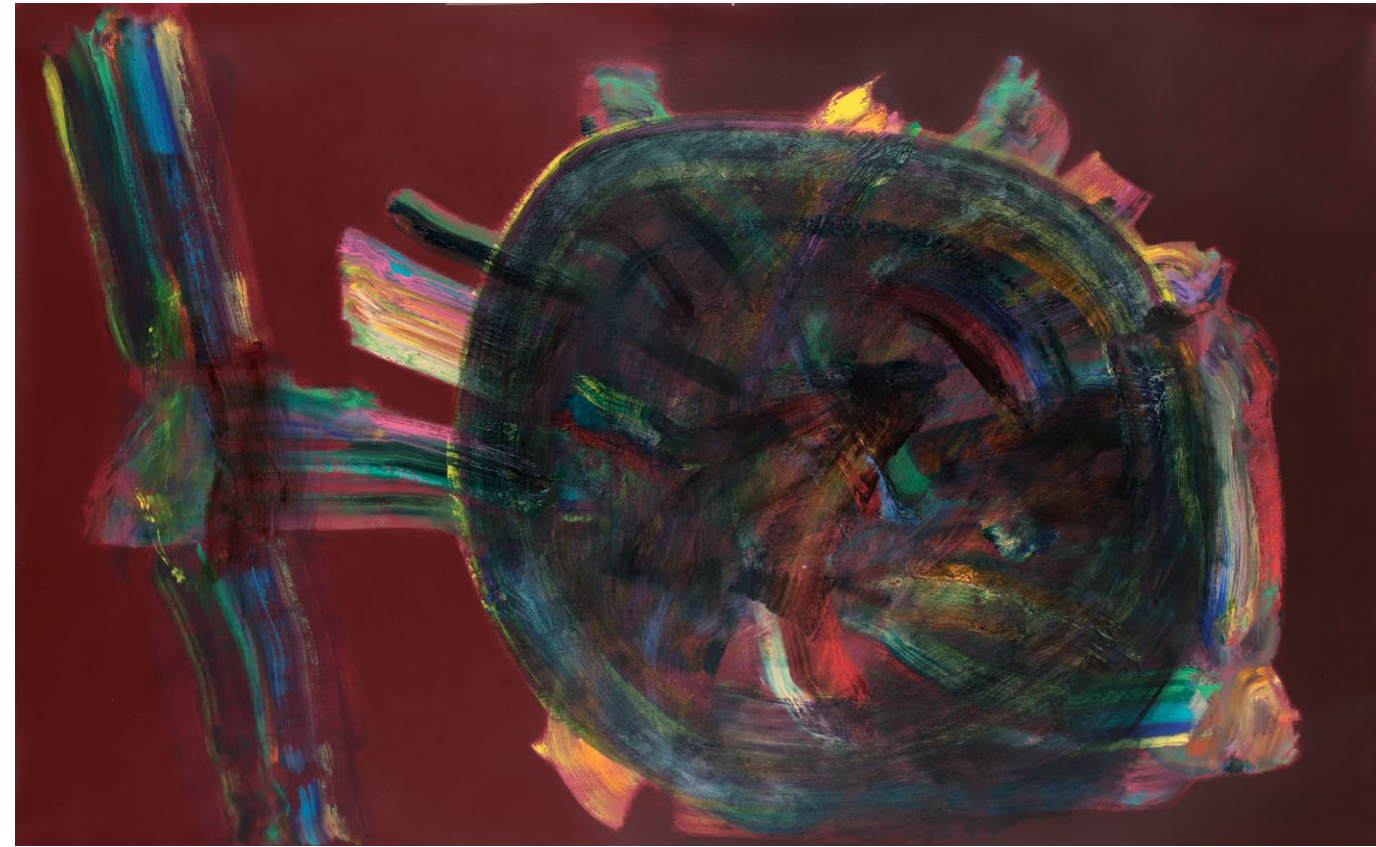
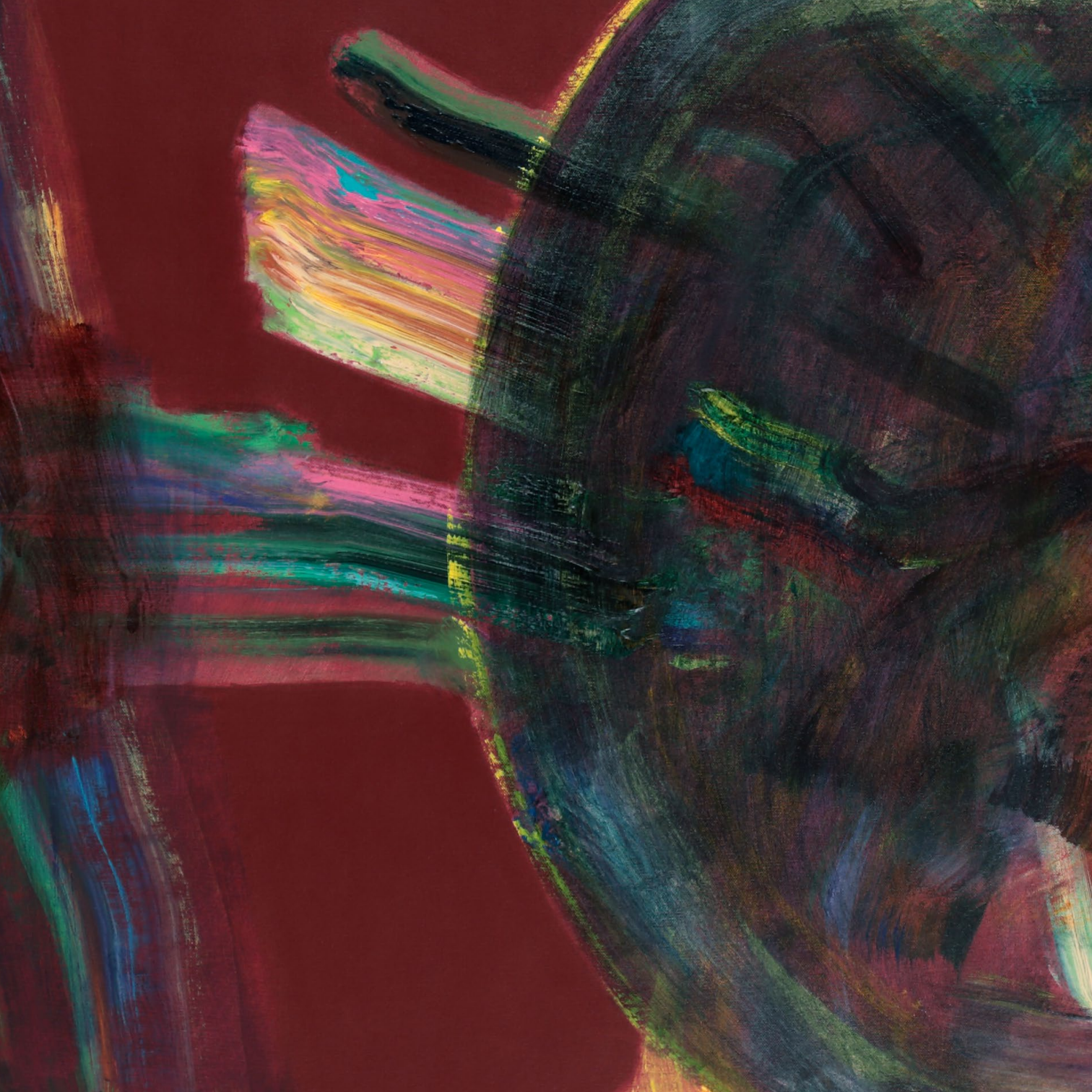
La scrittura, fatta di linee, man mano che le distribuivo sul foglio Fabriano mi riportavano a quel volo attraverso la finestra del laboratorio di Calcografia del Palazzo Ducale di Urbino, dove la realtà si frantumava in spazi e territori solarizzati come in un processo fotografico. La ripetitiva segnatura del pennino bagnato nell'inchiostro di china sul bianco della carta era la traccia di un colloquio, di un nuovo “processo creativo”. La cadenza dei segni vicini, vicini, era il tempo, il mio tempo venuto a fischiarmi nelle orecchie.

Quella però è un'altra storia.

Adesso siamo qui.

Il nero, il nero nella testa. Il disagio, l'incapacità di collocare i bianchi e neri dentro l'emozione con cui mi esprimo nella pittura. Lo scuro e la sensazione di essere inabile ad interpretare tutte le sfigue del mondo. Oppresso senza cogliere una via di uscita e di espressione. Masse nere, nuvole carboniche piene di acqua. Linee di solchi profondi polverosi senza direzione e frontiere. Territori aspri nel caso siano terra, eleganti senza senso. Territori ridefiniti con una inutile pazienza che si scontra con l'esigenza di coprire tutto con un pesante passaggio di carbone doloroso. Mari diluiti, terremotati e intorbiditi dall'inchiostro di china sopra linee depositate nelle profondità abissali. Paesaggio dal conforto velenoso, fragile senza una possibile salvezza che fa a cazzotti con la sedicente poesia allo sguardo.

Nero più di bianco.



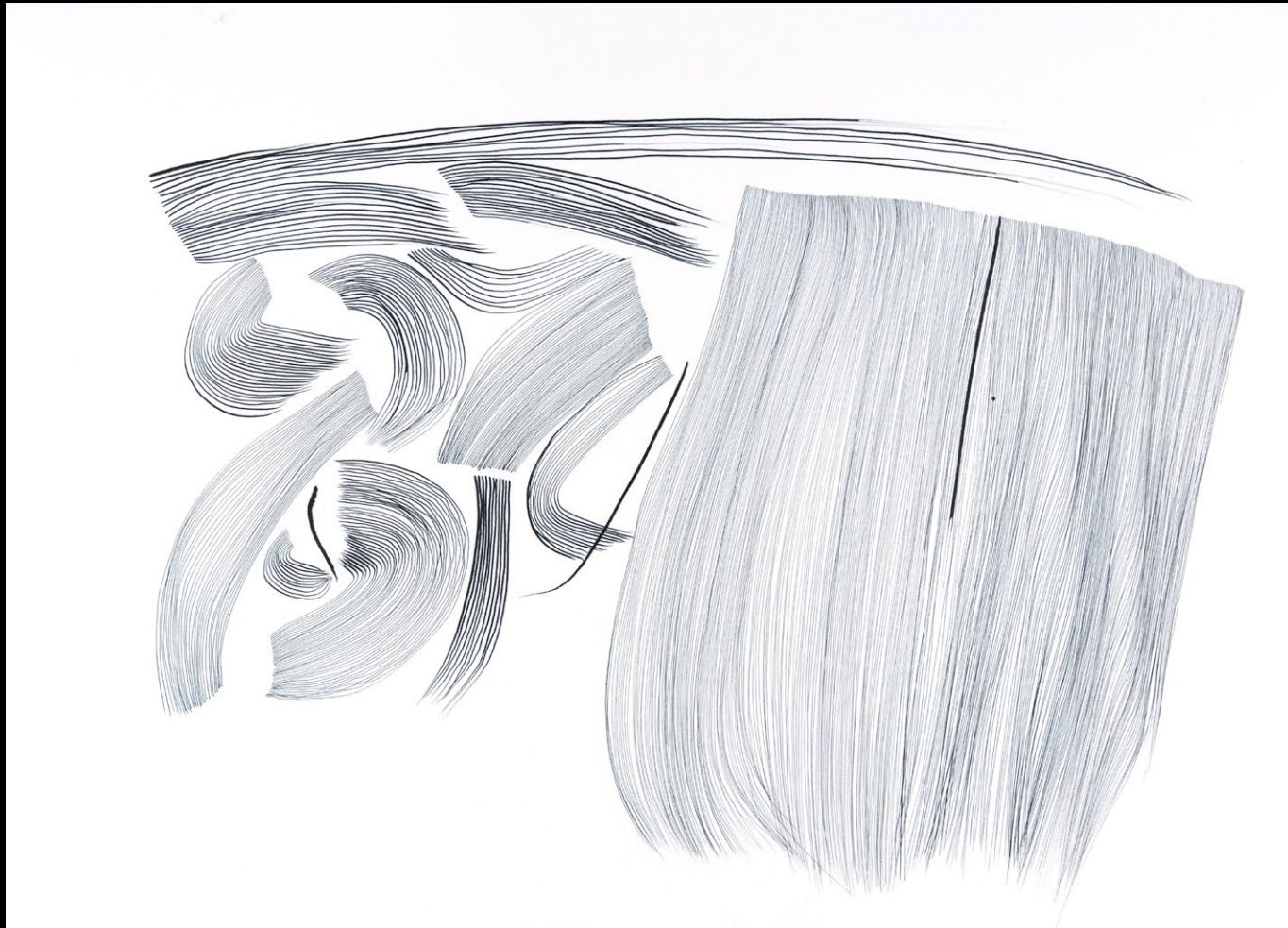
senza titolo (part.)55x100_2018_acrilico su tela

senza titolo 155x100_2018_acrilico su tela



◀ a pennino (part.) 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano

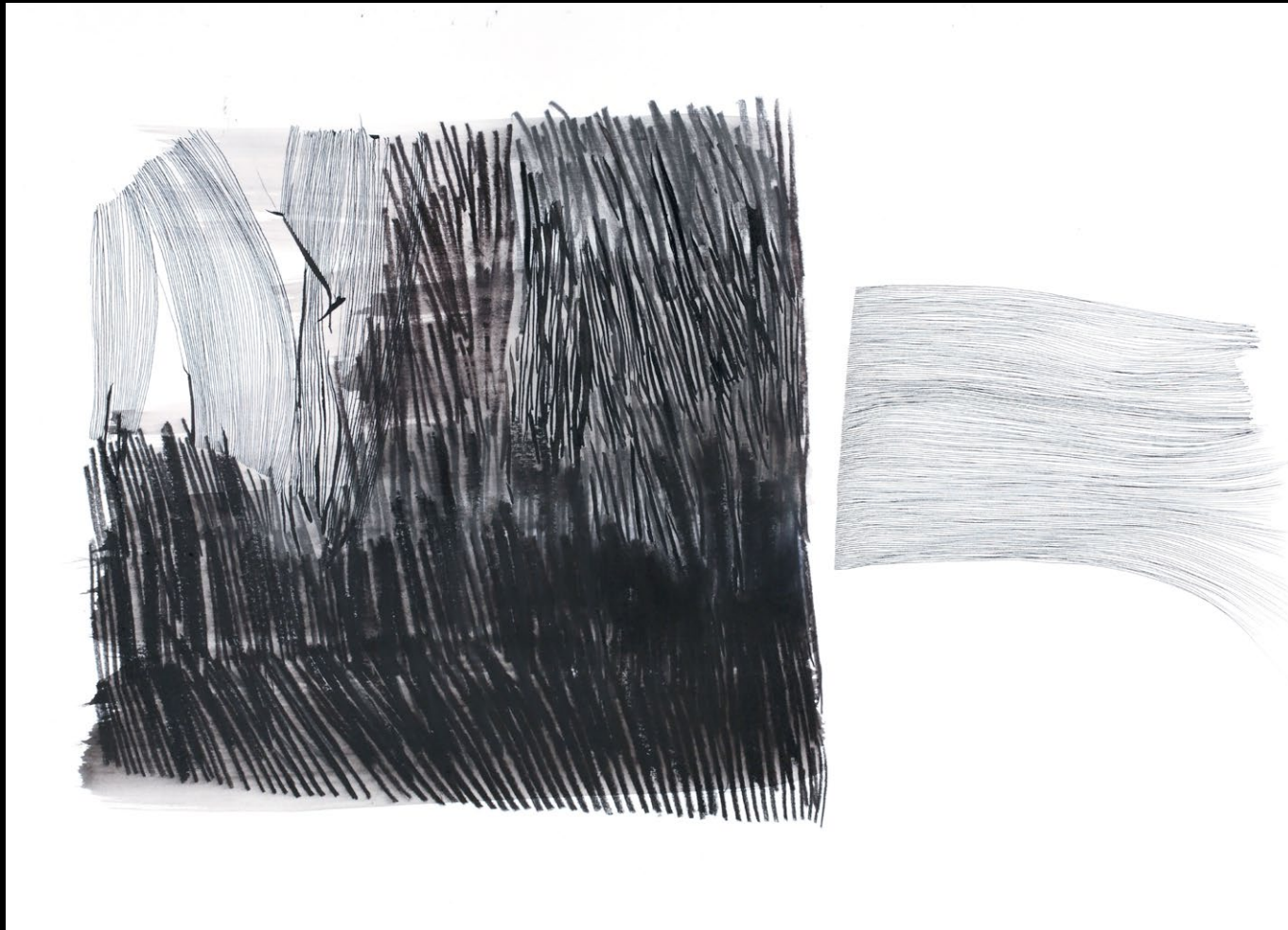
a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



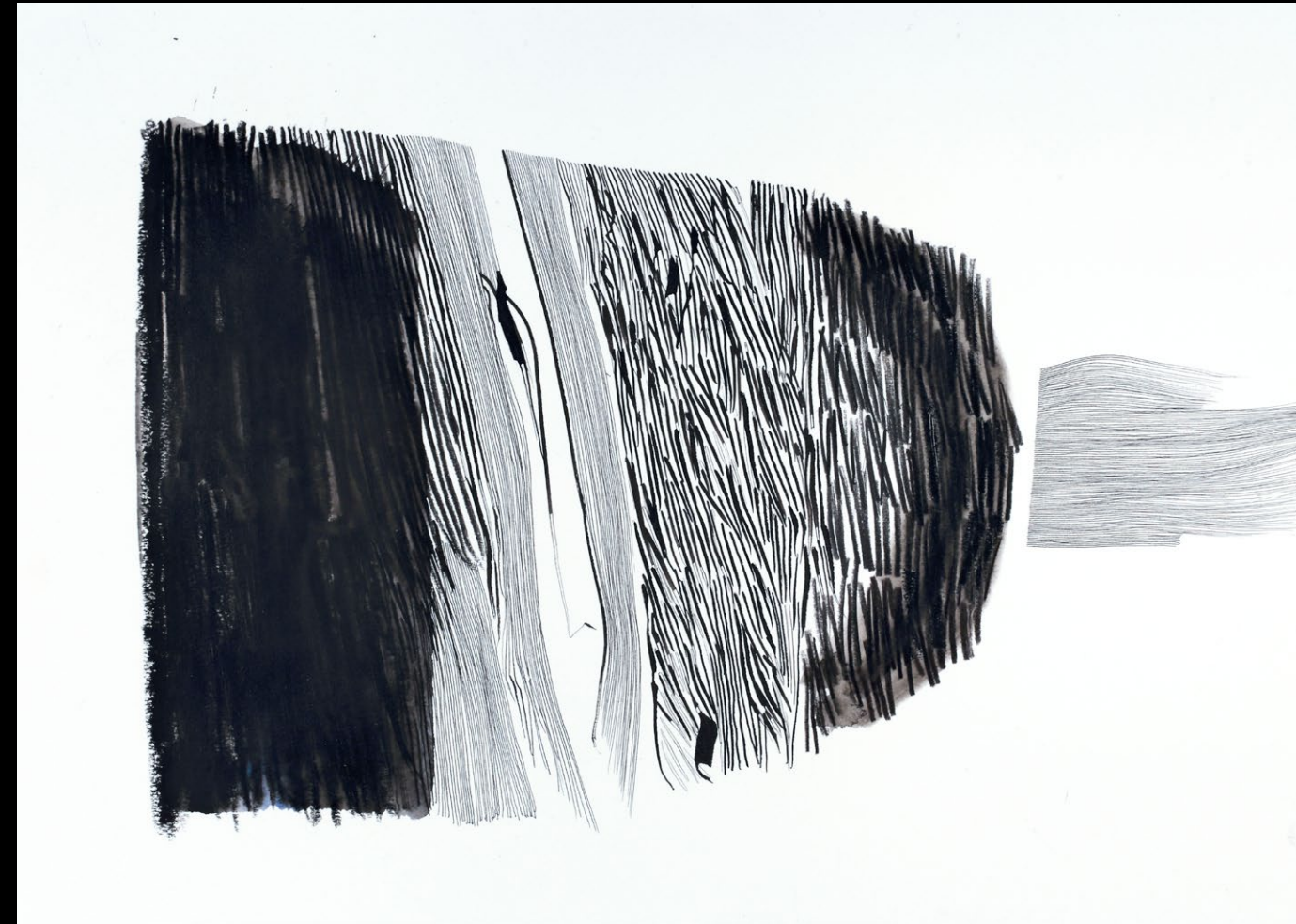
a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



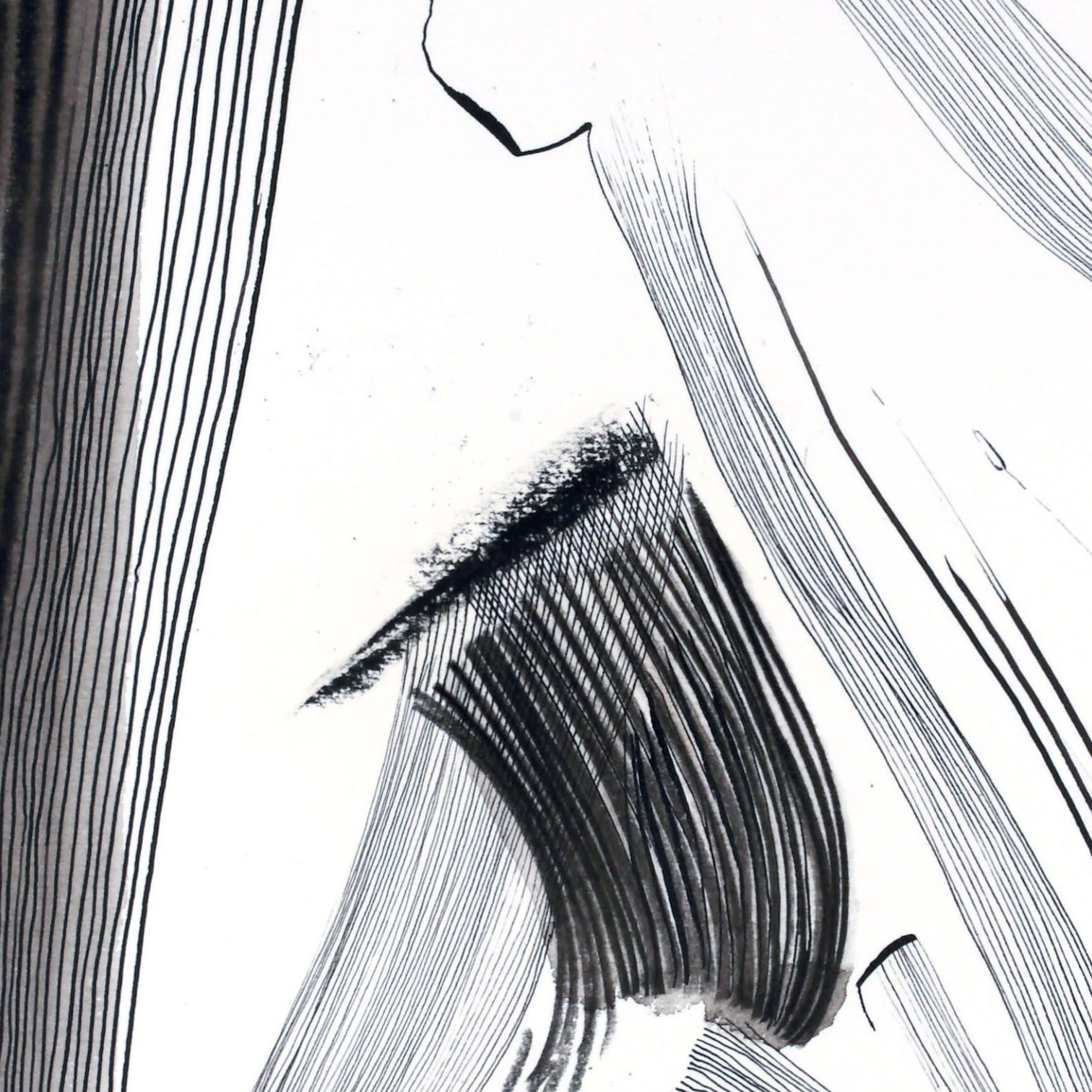
a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano

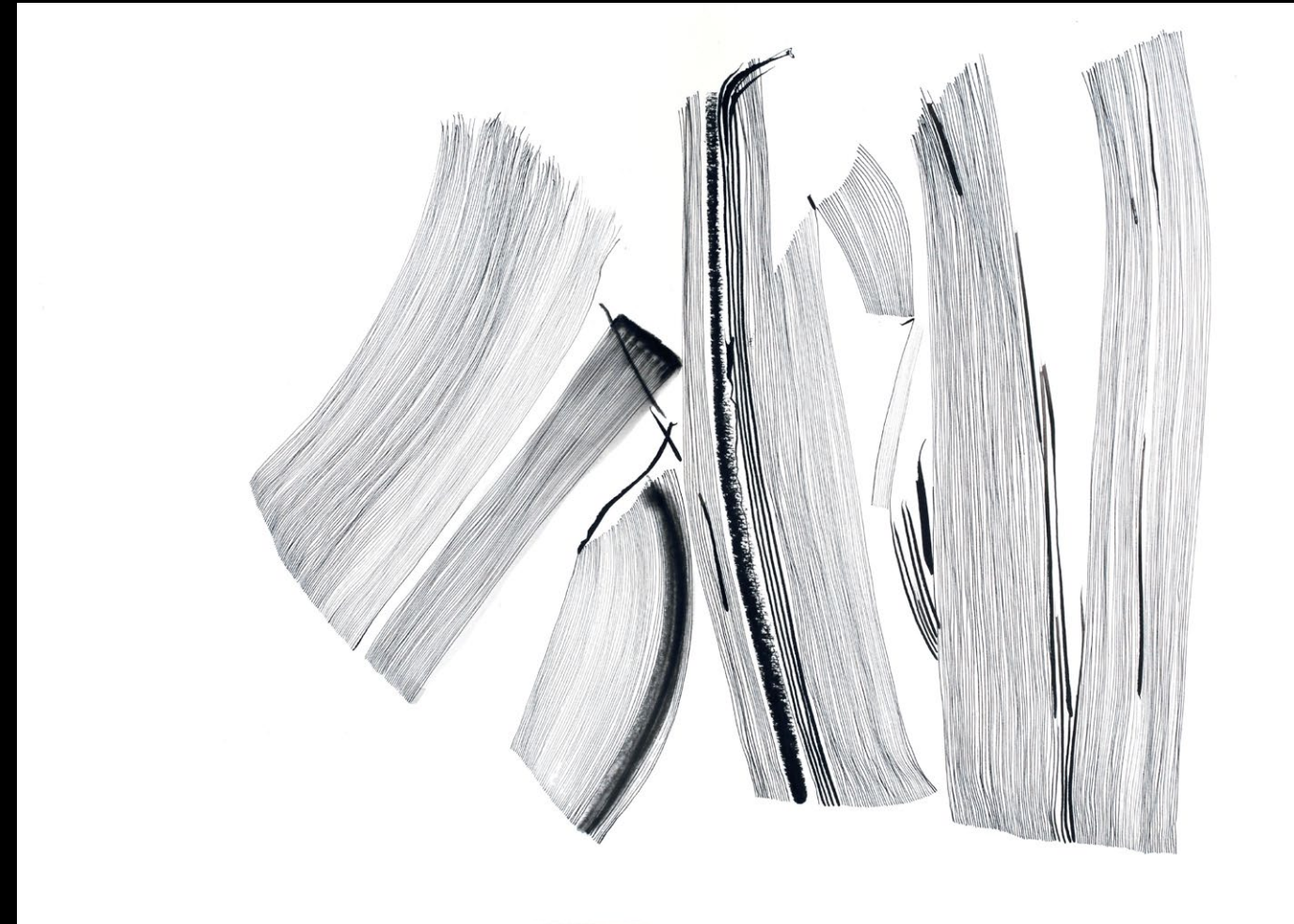


◀ a pennino (part.) 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano

a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



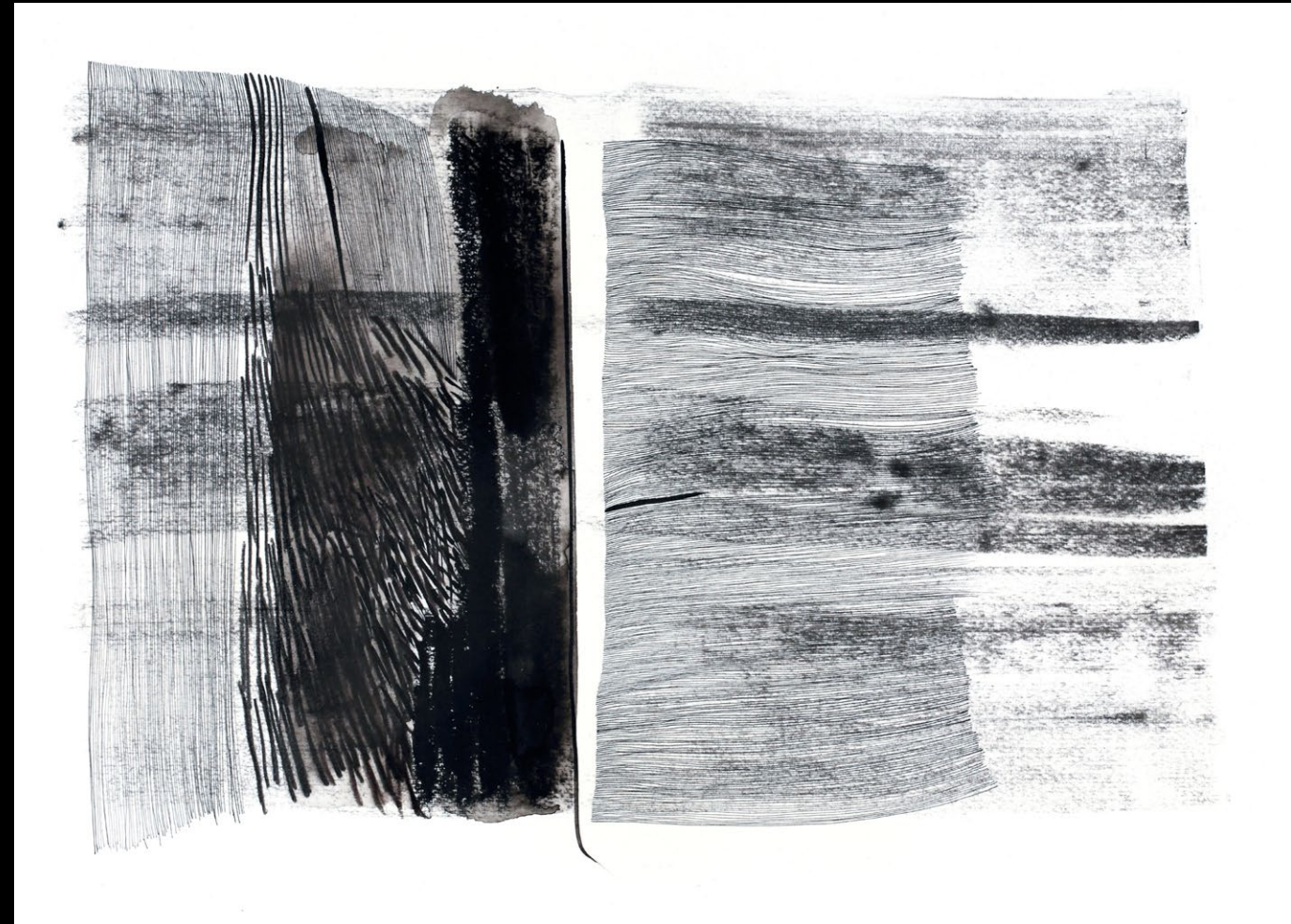
a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



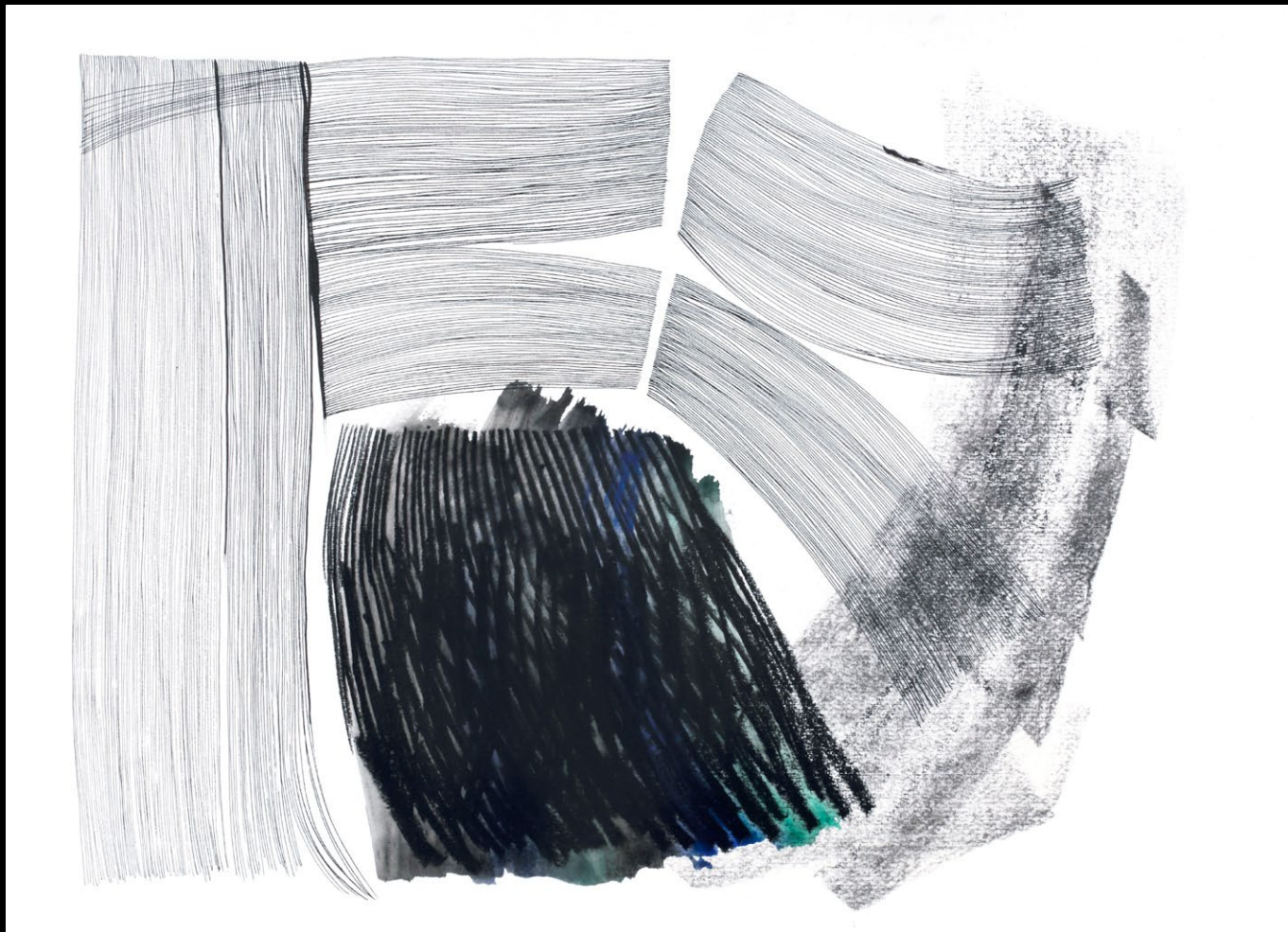
a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



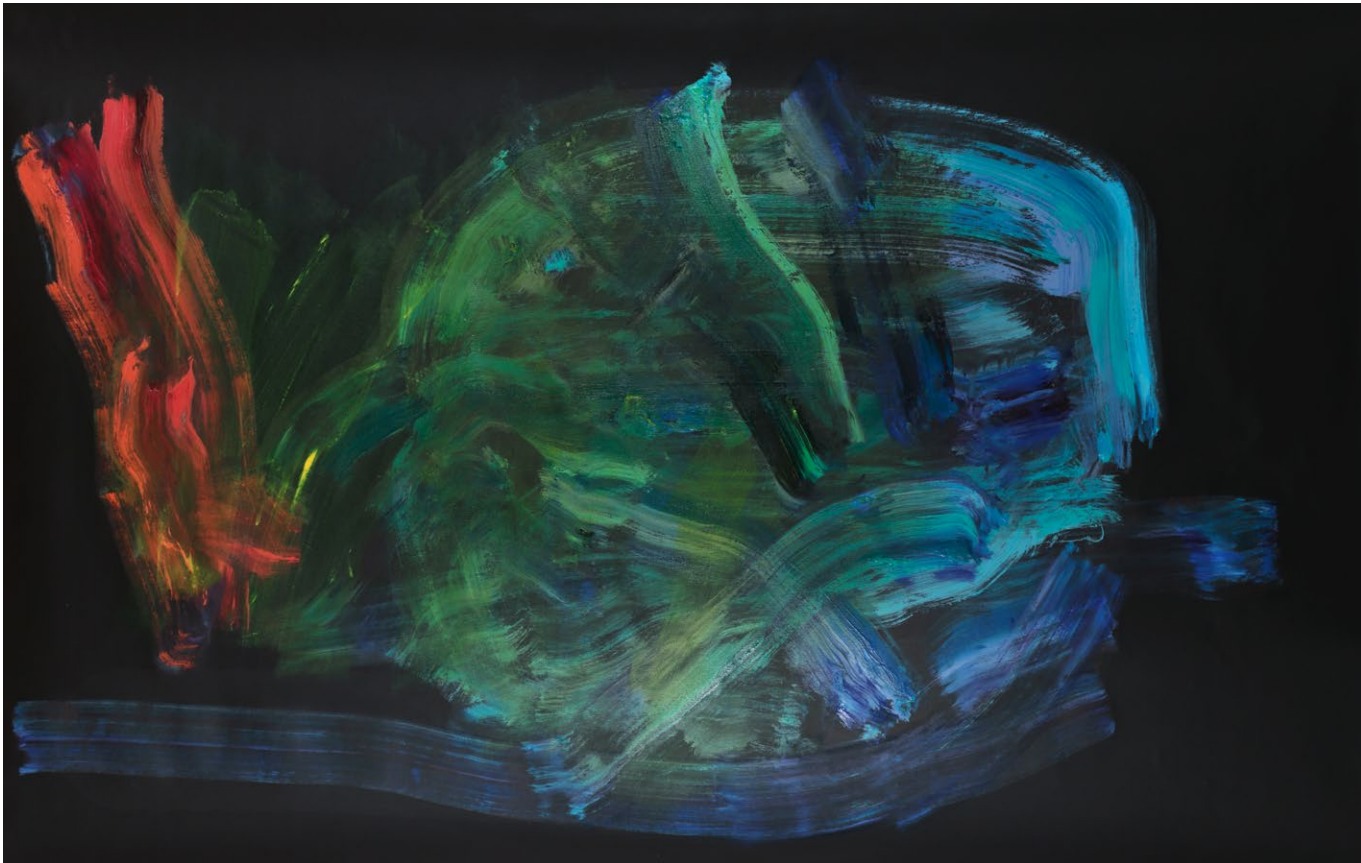
a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano

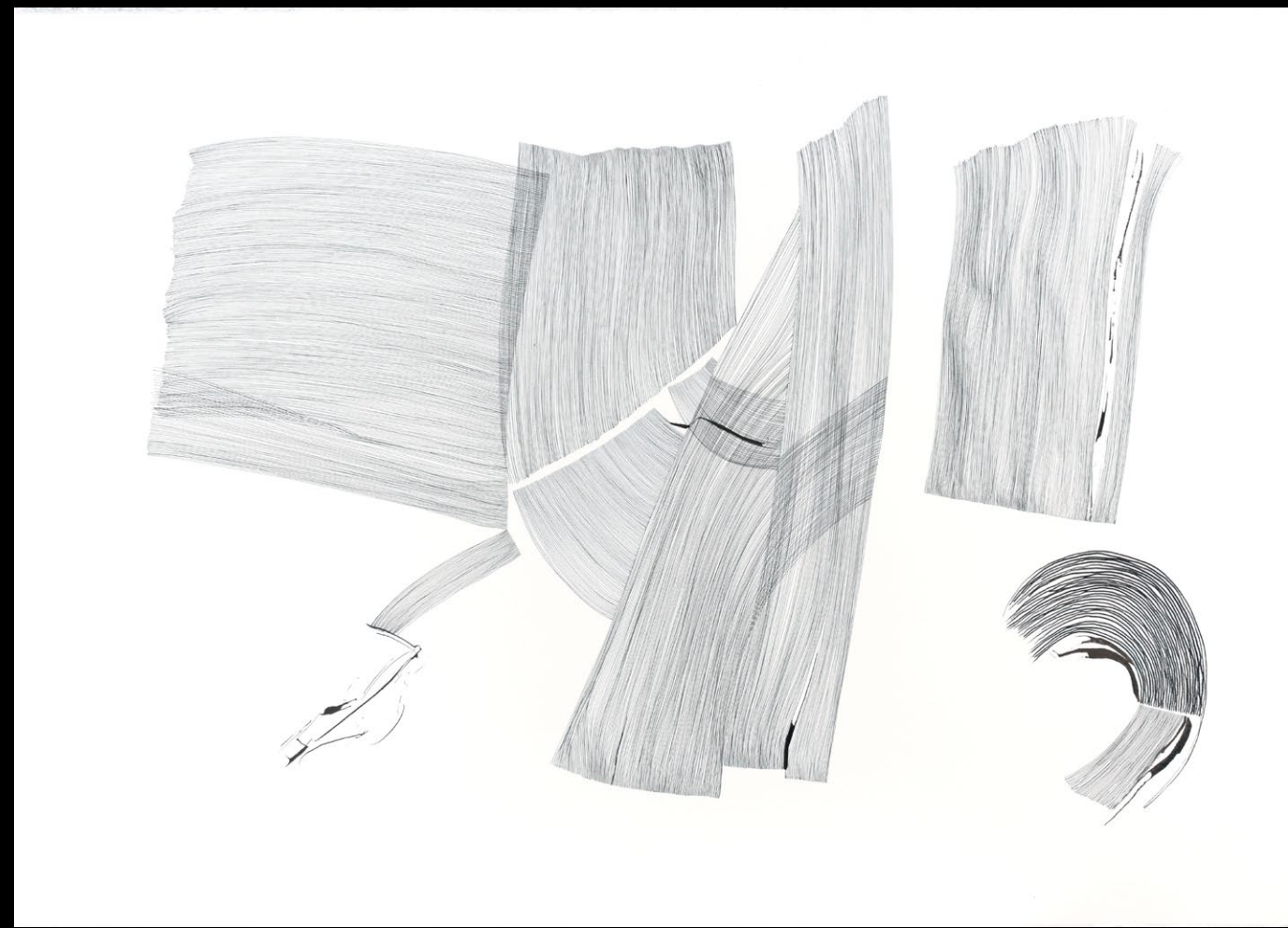


a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



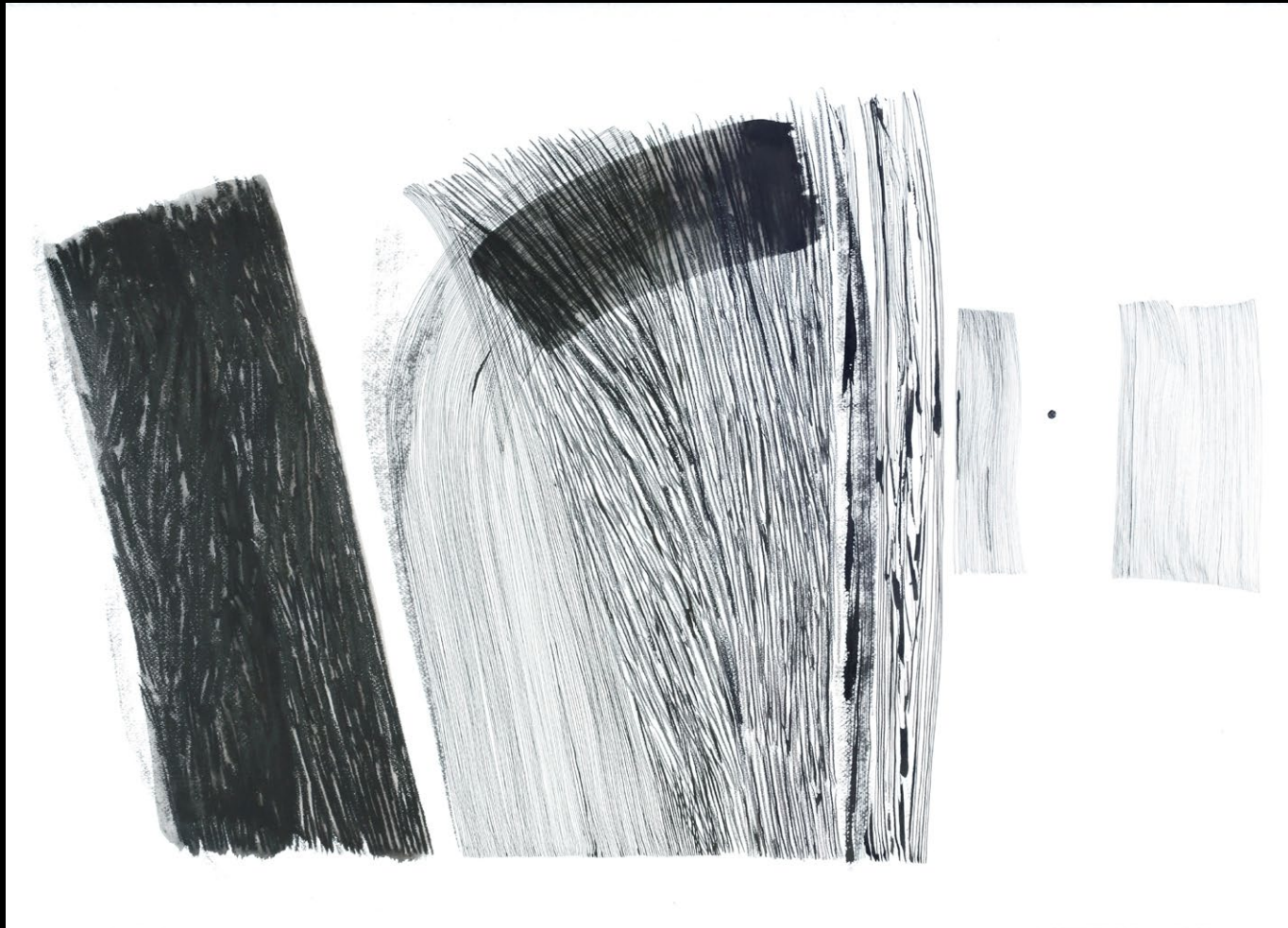
a pennino 55x35_2017
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



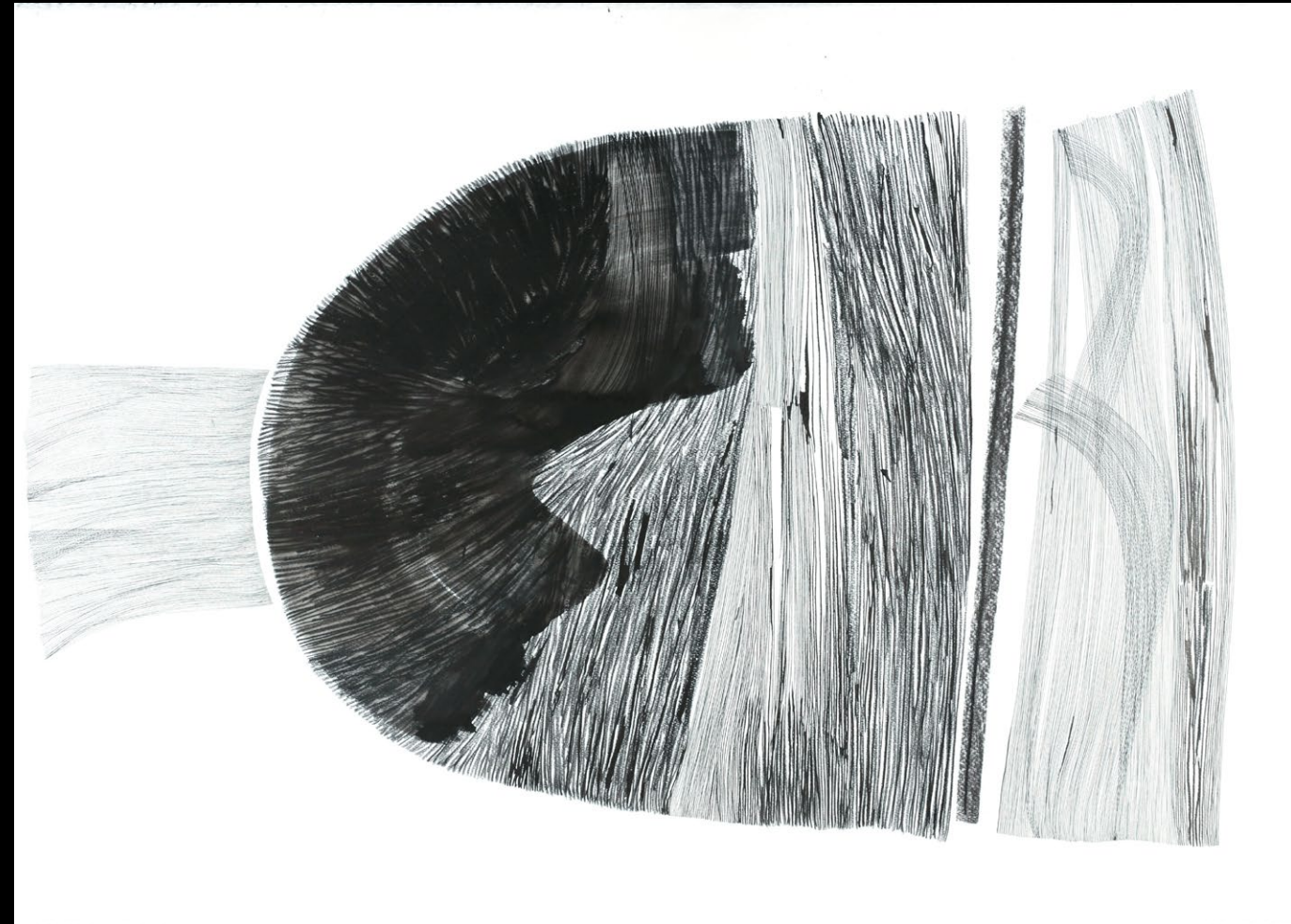


◀ a pennino (part.) 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano

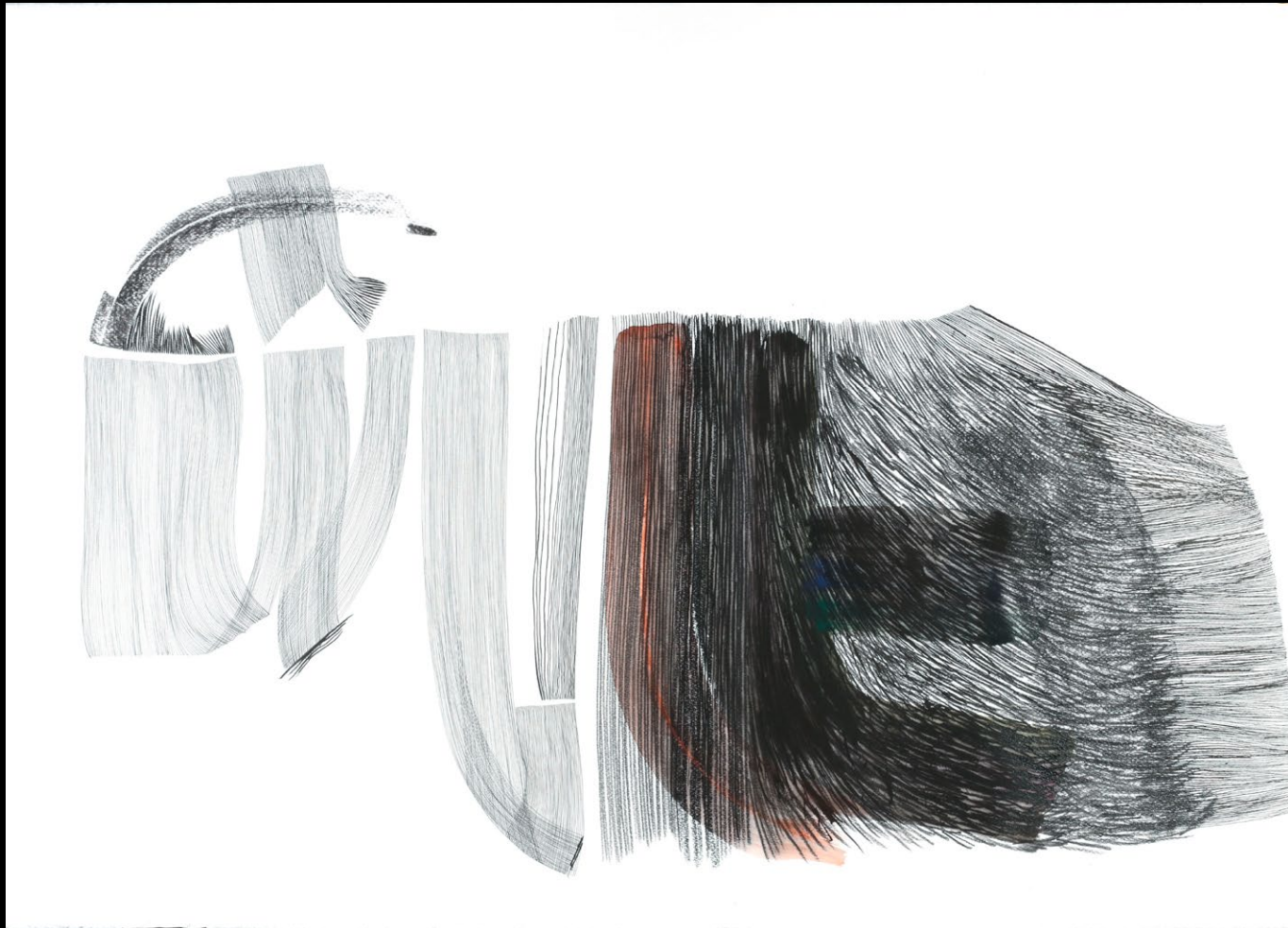
a pennino 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



a pennino 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



a pennino 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



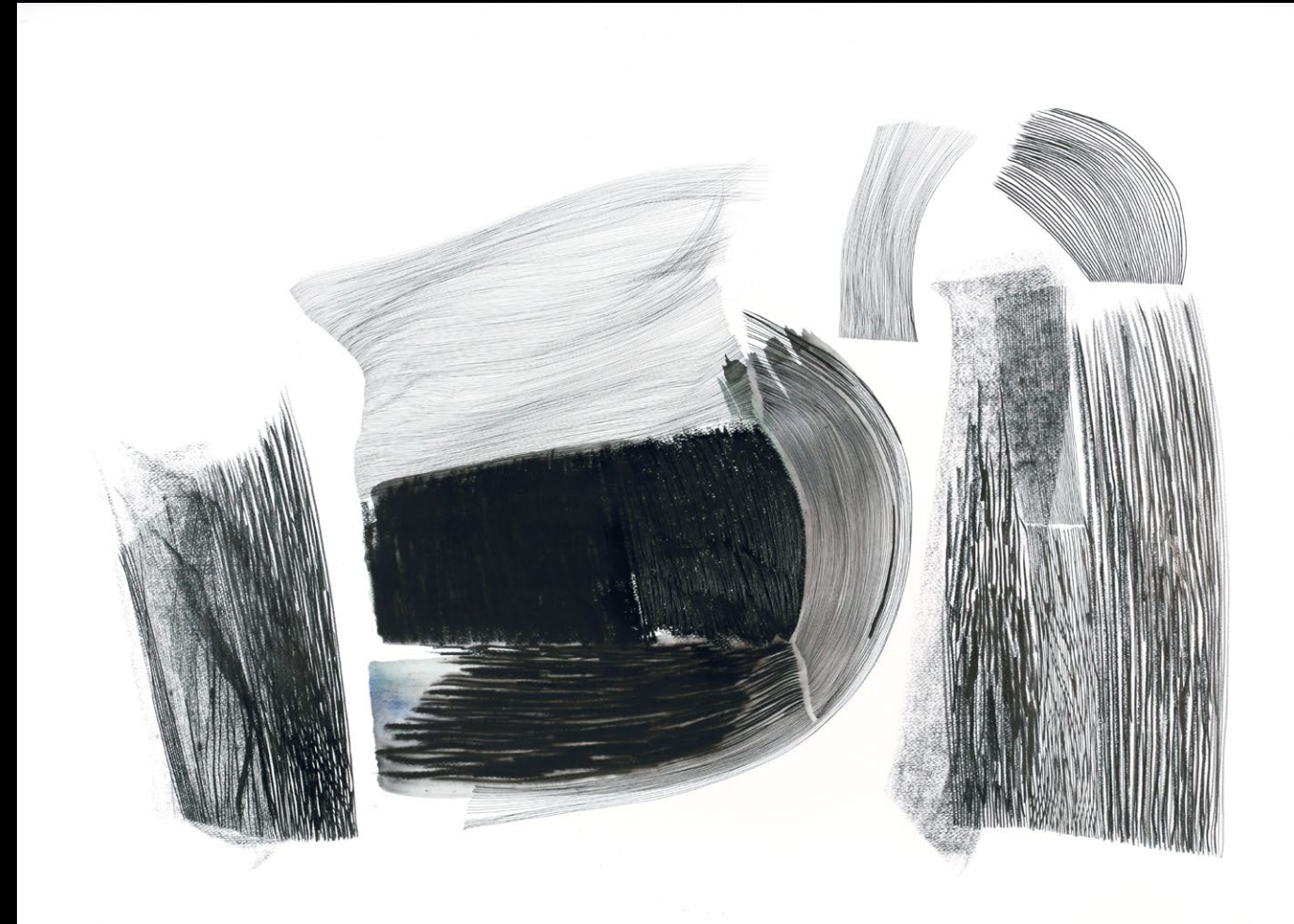
a pennino 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



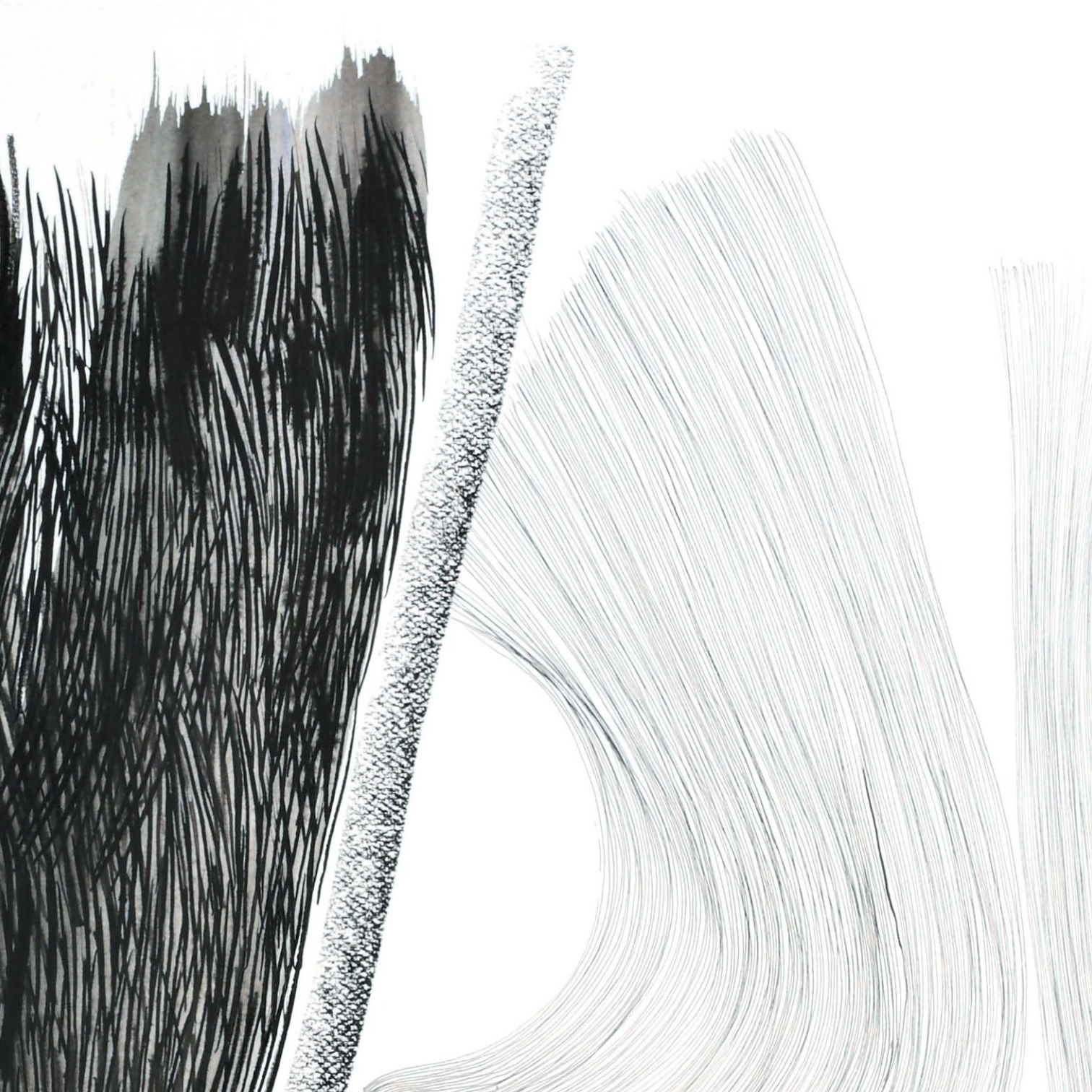
a pennino 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



a pennino 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano

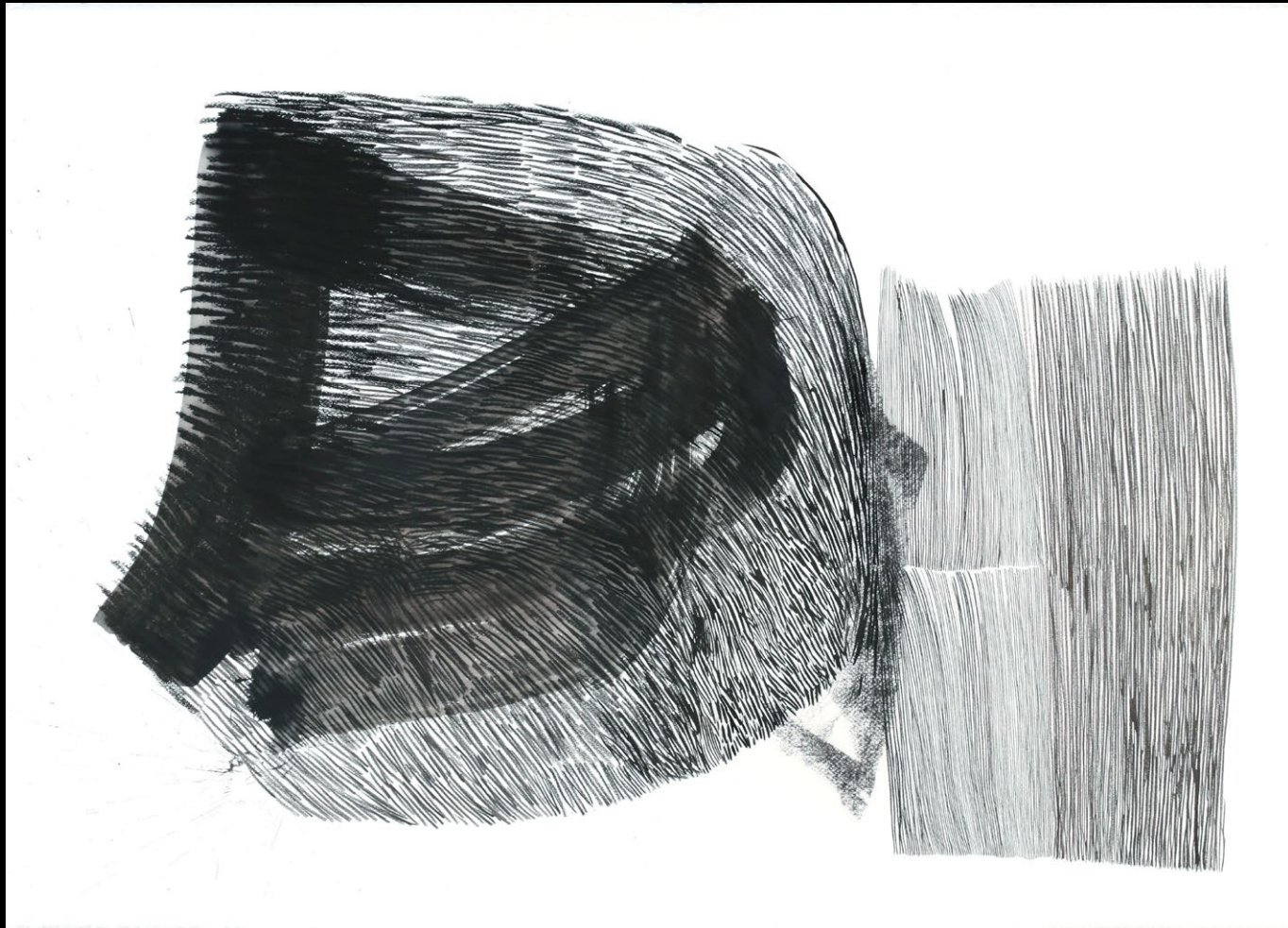


a pennino 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano

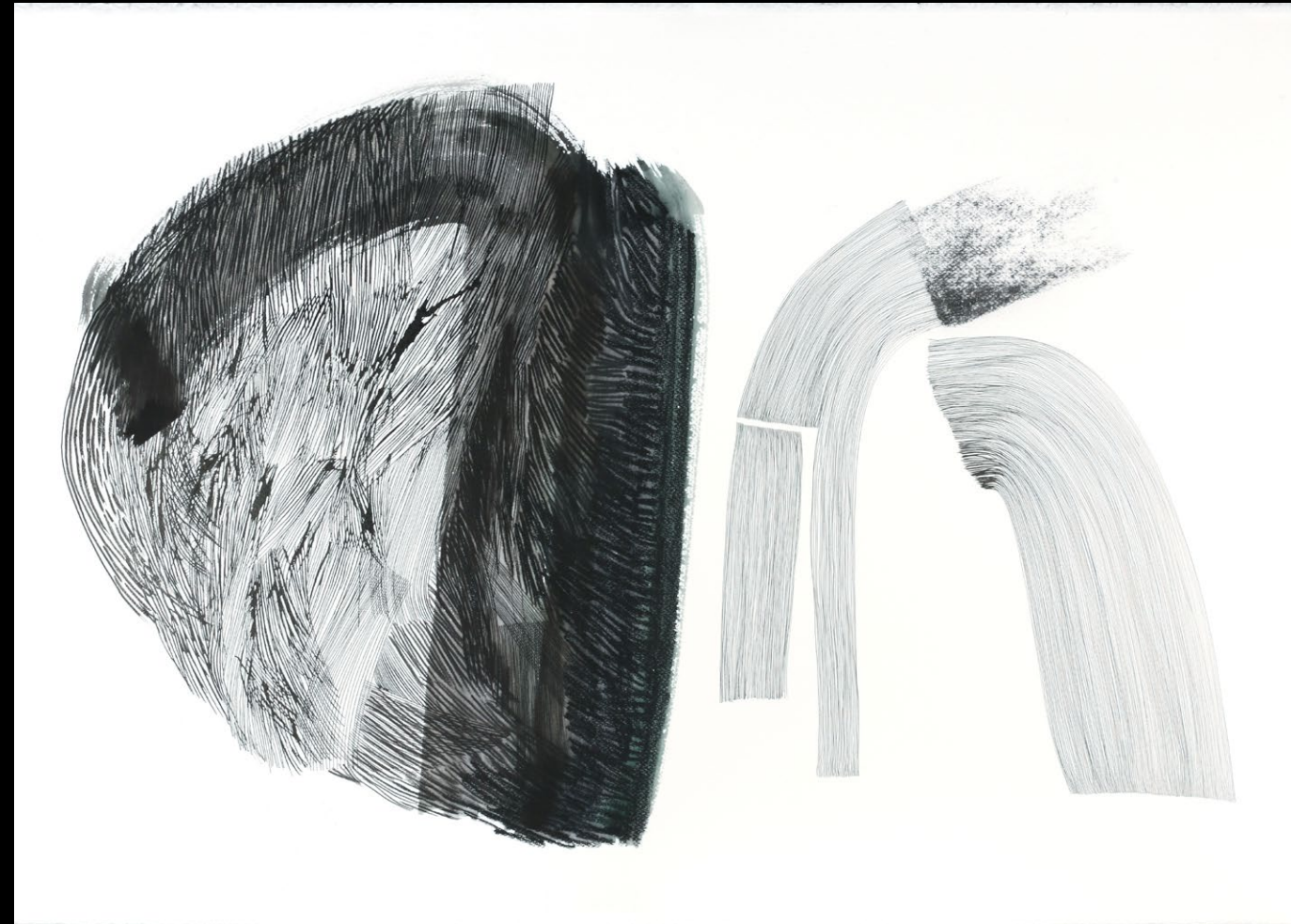


◀ a pennino (part.) 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano

a pennino 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



a pennino 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano



a pennino 100x70_2018
china, pastello, carboncino su carta Fabriano

biografia

Stefano Paci vive e lavora a Fano, da due anni è rientrato in Italia dopo una lunga permanenza a Cipro. Ha realizzato varie esposizioni personali ed eventi culturali tra i due paesi. Ultima una collaborazione nell'ambito "Pafos capitale europea della cultura 2017" con diversi artisti dell'area mediterranea.

Le più recenti esposizioni:

"No Relation" 50 Plin 1 Gallery Limassol 2011-2012

"A Pennino" Palazzo del Duca Senigallia 2013

"A Pennino" Gloria Gallery Nicosia 2014

"Acrilici" Gloria Gallery Nicosia 2015

"La misura della giusta distanza" Cloister Gallery Ferrara 2018

"Percorsi Ciprioti" Palazzo Bracci Pagani Fano 2018

Pubblicazioni:

"Cronovideografie" Provincia di Pesaro Urbino

Catalogo Marfin Laiki Bank Nicosia

Catalogo Collezione di Stato Nicosia

"Kavafis Poems" Nicosia